

LA STORIA



Scarsissime sono le tracce della preistoria nel territorio di Manziana; di particolare interesse sono invece i ritrovamenti etruschi che risalgono all'VIII sec. a.C. nella zona delle Pietrische: la tomba della Torara, del Pero e le Vasche vinarie.



I Romani iniziarono a popolare la zona nel IV secolo a.C. edificando moltissime ville e introducendo la coltivazione di vite, olivo, alberi da frutta e cereali.

La costruzione della via Clodia e dei suoi diverticoli facilitò le comunicazioni e i commerci. Costruita tra la Cassia e l'Aurelia era chiamata "Via delle Terme" in quanto i legionari la percorrevano per arrivare alle Terme di Stigliano dove si fermavano a scopo curativo. Gli animali, al seguito delle truppe, venivano portati invece a purificarsi nelle acque della Caldara.



Percorrendo l'ultimo tratto della via si giunge al "Ponte del Diavolo" costruito dai Romani con tecniche etrusche con pietra locale vulcanica sovrapponendo blocchi a secco senza malta: è lungo 90m e alto 9m. La denominazione del

ponte è recente e dovuta alla presenza di briganti che infestavano la zona. Le invasioni barbariche nel Medioevo distrussero tutto e sopravvisse soltanto un villaggio a Poggio della Torre che acquisì il nome di "Castrum Sactae Pupae". Dopo il 1000 Santa Pupa era un borgo appartenente ai Signori di Vico che costruirono un castello dove ora sorge Palazzo Tittoni. In seguito ci fu un periodo di decadenza e il borgo e il vicino bosco furono acquisiti dall'ospedale del Santo Spirito. Nel 1550 fu proprio il Santo Spirito che si adoperò per ripopolare la zona, richiamando coloni dalla Toscana, dall'Umbria e dalle Marche, offrendo loro Terre da disboscare e coltivare in cambio di parte del prodotto. Furono i primi "capannari", (le loro abitazioni erano capanne di legno) chiamati "Capannari del Santo Spirito" per distinguerli dai Capannari di Bracciano. Il Casale delle Pietrische, con la croce posta sulla facciata principale, testimonia la fatica dei braccianti, degli allevatori e dei tagliatori di legna di quel tempo (oggi il Casale è utilizzato come set cinematografico). Nacque così Manziana il cui borgo fu sistemato dall'architetto Ottavio De'Nonni. Manziana rimase proprietà del Santo Spirito fino alla caduta dello Stato Pontificio. Nel 1894, per interessamento di Tommaso Tittoni, (che aveva acquistato il Palazzo Baronale) il paese fu collegato alla capitale con la ferrovia Roma -Viterbo.

LA NATURA



I MONUMENTI



PALAZZO TITTONI



Al centro di Manziana si trova Palazzo Tittoni che risale al Cinquecento. Appartenuto alla famiglia dei Signori Di Vico con il nome di "Castrum Sanctae Pupae" fu poi venduto all'Ospedale Santo Spirito.

Dal Quattrocento al suo posto venne costruito Palazzo Tittoni su progetto dell'architetto Ottavio Mascherino. Dopo essere stato per secoli di proprietà papale, il palazzo venne poi acquistato da Vincenzo Tittoni ed ereditato dal figlio Tommaso. Durante la seconda guerra mondiale, i tedeschi lo usarono come arsenale e ancora oggi sono visibili sulle porte fori di proiettili.

LA FONTANA



Ottavio De Nonni, detto il Mascherino, aveva già inserito nella sistemazione urbanistica del paese (1590) il profilo quadrilobato della fontana che fu tuttavia realizzata dopo la morte dell'architetto; il completamento si ebbe nel 1733. Ai

lati ci sono due conchiglie aperte e al centro uno zoccolo e una colonnetta di balaustra che sollevano la tazza dalla quale zampilla il getto d'acqua principale. Le colonnette che circondano la fontana furono realizzate per evitare che il bestiame si abbeverasse.

LA MERIDIANA



Tra le antichità del paese va notato, a metà di Corso Vittorio Emanuele, l'Entrone, chiamato anche arco di Garibaldi.

E' un grandioso portale con arco a tutto sesto ed era il cancello d'ingresso delle campagne. Oggi è smontato da una meridiana.

LA CHIESA

La Chiesa di San Giovanni Battista si trova nella piazza di Tommaso Tittoni. E' stata realizzata da alcuni fiorentini giunti a Manziana verso la metà del XVI secolo, attirati dalla Convenzione con il Santo Spirito per ottenere un appezzamento di terreno in cambio di una parte della coltivazione, e terminata nel 1575.

Dal punto di vista architettonico le forme sono semplici, la facciata animata da quattro paraste ai lati del portale. In alto, sopra il portale, c'è un rosone con una colomba di marmo.

L'interno è a croce latina, la volta e le pareti intorno all'altare sono state decorate con episodi relativi alla vita del Santo patrono. Gli affreschi sono stati realizzati dal pittore manzianese Angelo Cordelli.

All'interno della chiesa ci sono anche varie statue e altri affreschi sulle pareti laterali. In fondo alla navata, in alto, c'è un bellissimo organo a canne ancora funzionante.

Le volte che coprono il presbiterio e l'abside sono decorate integralmente con motivi floreali e pseudo-geometrici. Dietro all'altare si trova l'antica statua lignea di San Giovanni Battista; ai lati di essa vani semicirculari ospitano varie suppellettili. Degna di nota è certamente la volta a botte con pennacchi che copre la navata, finemente decorata e di forte impatto visivo.



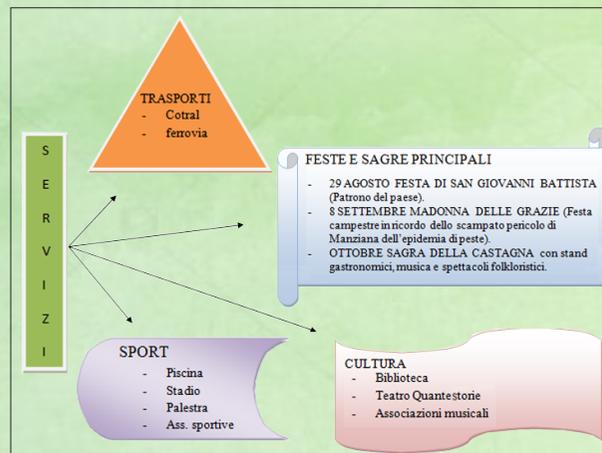
IL PATRONO DI MANZIANA

Il patrono di Manziana è San Giovanni Battista e viene festeggiato il 29 agosto. La statua è custodita in una nicchia dietro l'altare maggiore e raffigura San Giovanni Battista. E' un'opera del XVIII secolo intagliata e ricavata da un unico blocco di legno. Il Santo tiene sulla mano destra una croce mentre la mano sinistra punta il dito verso l'alto, ai piedi c'è un agnello. La statua viene portata in processione per le vie del paese ogni anno durante la festa patronale.

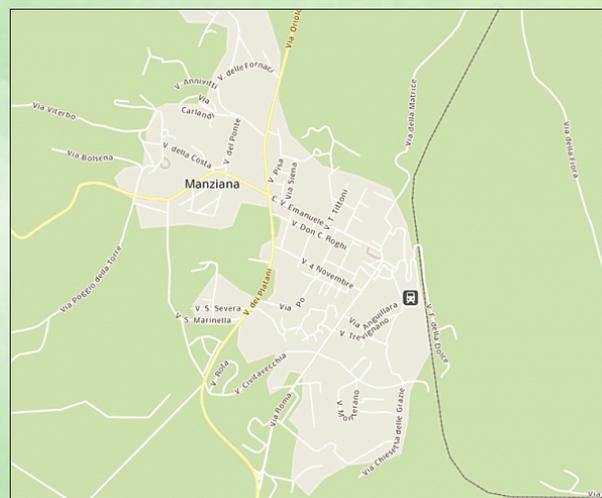


INFORMAZIONI

SERVIZI



LA MAPPA DI MANZIANA



POSIZIONE GEOGRAFICA

Manziana si trova nel Lazio, in provincia di Roma, a 369 metri s.l.m., tra i Monti della Tolfa e i monti Sabatini, vicino al lago di Bracciano.

ORIGINE DEL NOME

L'origine del nome è molto discussa e ci sono tre ipotesi:

- è legata al manzo che appare sullo stemma;
- deriva dal lapis anitiana pietra abbondante nella zona;
- deriva dal dio degli Etruschi Mantus che ha dato il nome alla Silva Mantiana.

MANZIANA DA SCOPRIRE



REALIZZATA DAGLI ALUNNI DELLA CLASSE IV A DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MANZIANA PER FAR CONOSCERE A TUTTI LE MERAVIGLIE DEL LORO PAESE.

CALDARA

All'interno del Comune di Manziana si trova un'area protetta: "Il Monumento Naturale della Caldara" di forma circolare concava, occupa una depressione, testimonianza attuale dell'antica presenza del vulcano Sabatino che 600.000 anni fa occupava la zona compresa fra i Monti della Tolfa e il Monte Soratte.



La parte centrale della Caldara è un ambiente paludoso dove l'acqua gorgoglia in evidenti polle, ricche di anidride carbonica e anidride solforosa. I gas che vengono emessi durante questi processi chimici producono un forte odore di zolfo, sono molto tossici e possono provocare la morte di piccoli mammiferi e uccelli. La denominazione "Caldara" deriva dalla somiglianza ad un pentolone di acqua bollente, ovvero calderone. Tutt'intorno la vegetazione è costituita dalla presenza di praterie umide di una graminacea rarissima: i cappellini. Camminando al centro della depressione il terreno è morbido e risuona come se fosse vuoto. Infatti nel sottosuolo non c'è roccia dura, ma un accumulo di sostanze organiche che compattandosi favoriscono la formazione di carbonio e danno così origine alla torba.

Tutta la zona è circondata da cerri e da un insolito boschetto di betulle dalla caratteristica corteccia bianca. Si ipotizza che le betulle siano il residuo di un periodo post glaciale e che abbiano trovato nella Caldara l'habitat ideale alla crescita.



MACCHIA GRANDE

LA STORIA

La ricchezza di Manziana è il bosco "MACCHIA GRANDE", un'area di 600 ettari. Vi si stabilirono gli Etruschi a partire dal IX secolo a.C. per la presenza di un ricco bacino minerario e l'intensa attività fusoria provocò la distruzione dei boschi. Più tardi la città di Cere attinse legname per allestire la flotta contro Cartagine.

I primi coloni furono di origine toscana, loro ebbero il compito di disboscare e bonificare la zona appartenente al Santo Spirito. Nel 1903 il bosco fu ceduto ai manzianesi che si costituirono in Università Agraria. Da allora l'U.A. gestisce i fondi dello Stato per sostenere attività locali.

LA FLORA

La specie arborea più diffusa è il cerro con esemplari che raggiungono anche 30 m di altezza, a cui si associa il farnetto. Si trovano anche il nespolo selvatico, il carpino bianco, l'acero e l'olmo. Il sottobosco è ricchissimo di felci, di rose selvatiche, di pungitopo e di fiori come i ciclamini. All'interno ci sono svariati tipi di bestiame, sia mucche, sia asini che hanno contribuito a far regredire lo strato arbustivo e a compromettere il rinnovo naturale.



LA FAUNA

Il bosco rappresenta numerosi elementi di interesse. Tra gli invertebrati sono presenti due coleotteri particolari: il cerambice delle querce e il cervo volante.

Tra i mammiferi troviamo l'istrice, la marmotta, il moscardino, la volpe, la lepre, il tasso. Notevole è la presenza di uccelli: la cinciallegra, il frosone, la ghiandaia, il merlo, il picchio rosso.



LAGO DI BRACCIANO

Affacciandoci dai giardinetti della piazza possiamo ammirare in lontananza il lago. E' anche chiamato "Lago Sabatino" ed è di origine vulcanica. Ha un affluente, l'Arrone e il suo livello viene innalzato dalle piogge e da sorgenti sotterranee come quelle di Vicarello. Sul lago sorgono tre comuni: Bracciano, Anguillara, Trevignano.

Sulla sua sponda meridionale in località La Marmotta (ovest di Anguillara) è stato rinvenuto un villaggio sommerso del Neolitico. Tra i reperti più importanti ricordiamo barchette di ceramica, soprattutto piroghe scavate svuotando i tronchi di quercia. In particolare una piroga è stata rinvenuta nel 2005 a 12m di profondità ed è ora conservata presso il Centro Espositivo del Neolitico di Anguillara.

Nel 1999 il Lago di Bracciano è stato dichiarato Parco Regionale Bracciano-Martignano grazie alla preservazione della sua fauna e della sua flora.

Il lungolago è anche un luogo dove si possono fare passeggiate, ristorarsi e mangiare pesce. Inoltre si possono trascorrere momenti di relax sulla spiaggia, affittare pedalò e canoe oppure praticare vari tipi di sport acquatici. Nel periodo estivo un battello accoglie i visitatori che vogliono fare un giro panoramico. Il lago è infine un'importante riserva idropotabile, infatti grazie all'Acquedotto Paolino (dal nome di Paolo V) le sue acque riescono ad arrivare in alcune zone di Roma. Da alcuni anni però ha fatto registrare un notevole abbassamento del suo livello, sia per via della siccità delle ultime estati, sia per i prelievi di ACEA. Ciò sta procurando un grave danno all'ecosistema unito anche al problema dei rifiuti che emergono sulle rive. Il Comitato del lago si sta attualmente adoperando per la sua salvaguardia.



“LE PAROLE DI MANZIANA”

Di Gianni Rodari

Con le parole di Manziana voglio fare un ABC, Le metto in fila indiana e comincio così:

A... è l'Acqua Praecilia è l'Acqua Acetosa, è l'Acqua della Callara che bolle senza posa

B... Boccalupo e per fare i tuffi senza il trampolino il Bottagone del pecoraro il Bottagone di Tomassino.

C... è il Camillo, tra i cerri dove la macchia è più bella e d'inverno dietro il cinghiale, la canizza, la cacciarella.

D... è il ponte del Diavolo, il quale però è innocente: L'hanno fatto i Romani, il Diavolo non sa far niente.

E... l'Eremo, la montagna che copre le spalle del paese con un sipario di pini sempre verdi, ad ogni mese.

F... sta nella Fontana del Vignola, ma ancora ce n'è una tutta fiorita nei boschi della Fiora.

G... le Grazie, le Grottaacce, dove abita il vecchio gufo; la “grotte”, dove il vino matura fresco nel tufo.

H... ne ha una Ughetto e mi hanno raccontato che la mette nel pistacchio quando ci fa il gelato.

La **I**... sta fuori mano all'Imposto, agli Imbastari dove una volta usava mettere il basto ai somari.

L... nuota nella Lenta **M**... nuota nel Mignone ma di casa sta al Mattiolo con altre brave persone.

N... sento un profumo che incanta i ragazzetti: sono le “nocchie” croccanti nel dolce dei tozzetti.

O... è la strada di Oriolo. **P**... il Poggio, la Piscina... **Q**... i Quarti, i Quadroni, dove l'aria è più fina.

R... è forse il “Rimissino” dove quando sono stracche e sazie di pastura si chiudono le vacche.

S... sono le Scalette, ma pure gli Scaloni, la Solfatara, la Solfaraticchia e più lontano gli Scopetoni.

T... l'ho visto al Travertino ma ne ha tre, con tre trattini, il busto di Tittoni nel giardino sotto i pini.

U... è l'Università Agraria, istituto dei più rari, nel quale anche i contadini sono... universitari.

V... è certo il Vicinato dove a scuola si va a imparare che l'alfabeto comincia con la A. La **ZETA** è l'ultima lettera nella nostra canzone: sta proprio dentro Manziana e dice che ci sta benone.

Siamo così arrivati in fondo al nostro ABC, ma chi sa altre parole potrà aggiungerle qui...